

MOBILITÀ OSPEDALIERA

## Cardiologia e oculistica, ecco il piano anti-esodo

Sulla migrazione dei pazienti, l'assessora Segnana indica le strategie. a pagina 6



# Sanità: la migrazione dei pazienti «Mobilità ospedaliera, per ridurla punteremo su cardiologia e oculistica»

Segnana indica le strategie. Stefenelli: privati essenziali

**TRENTO** Il saldo tra mobilità ospedaliera attiva e passiva è quasi in pareggio. Il rapporto **Gimbe** 2019 sulla mobilità sanitaria internazionale dimostra i passi avanti fatti dal Trentino dal 2008 al 2017. 13 milioni di debito ridotti quasi a zero in 10 anni. Per il presidente dell'Associazione italiana di ospedalità privata, il cardiologo Carlo Stefenelli, l'aumento del flusso di pazienti in entrata che ha permesso alla sanità trentina di chiudere i conti quasi in verde è merito anche delle strutture non pubbliche presenti sul territorio. È sempre il rapporto **Gimbe** a riportare come, nel 2017, gli ospedali privati trentini abbiano erogato prestazioni per un valore di 59.646.593 euro. Di questi, 23.974.891 sarebbero da riferire a pazienti provenienti da altre regioni. La percentuale di pazienti extra provinciali sul totale dei ricoveri nel privato sarebbe infatti del 40,4%.

«Al primo posto troviamo il Villa Regina di Arco che assiste in lungodegenza nel 64,3% dei casi pazienti "importati" da altre regioni — continua il presidente Aiop — Seguono l'ospedale Villa Bianca di Trento per la chirurgia e l'Eremo di Arco nella riabilitazione, con percentuali di mobilità attiva intorno al 49% ciascuno».

Per arrivare a un saldo caratterizzato dal segno più, il governo provinciale e l'Apss puntano sui reparti di oculistica, cardiologia e cardiocirurgia. «Per ridurre la mobilità passiva nei reparti di cardiologia e cardiocirurgia, che vale circa 4 milioni di euro all'anno — spiega l'assessora alla salute Stefania Segnana — stiamo lavorando alla realizzazione della sala ibrida, che permetterebbe di ridurre le tempistiche delle operazioni e dei tempi di degenza. Per quanto riguarda l'oculistica, invece, il risultato

è già stato raggiunto: da quando è tornata la dottoressa Federica Romanelli, siamo riusciti a ridurre la fuga fuori provincia del 50%».

Esistono tuttavia problemi strutturali che impediscono di raggiungere grandi numeri nel saldo della mobilità sanitaria. «Un numero che non possiamo abbassare — aggiunge Segnana — è quello relativo ai pazienti che si recano fuori provincia per avere un trapianto, visto che in Trentino non se ne fanno. Questa nota, quindi, costituirà sempre mobilità passiva».



Peso: 1-5%, 6-33%

Un'altra questione la solleva Stefenelli: «Il sistema sanitario trentino gode di buona salute, la qualità è diffusa su diverse specializzazioni. Ha però un limite: riferendosi a un territorio di poco più di un milione di abitanti, ha minor capacità attrattiva. Regioni con bacini di utenza più ampi, come Lombardia o Veneto, sono avvantaggiati. Possono selezionare medici di assoluta qualità e contare su flussi in ingresso costanti».

Lo dimostra, secondo il presidente Aiop, il caso del Centro di protonterapia, un'avanguardia a livello na-

zionale per la cura dei tumori, che «per ingranare ed essere attrattivo, ha bisogno di una spinta maggiore».

Il mancato riconoscimento del reparto all'interno dei livelli essenziali di assistenza (Lea) rimane tra gli ostacoli più difficili da superare per il decollo dell'eccellenza trentina. «Servirebbe accelerare sull'inserimento delle terapie protoniche offerte dal centro all'interno dei Lea — conclude Stefenelli — Se le prestazioni fossero garantite ai cittadini di qualsiasi regione a tariffe agevolate, si favorirebbe in

Trentino la presenza di più pazienti oncologici provenienti da fuori provincia». «Per questo siamo in contatto diretto con il Ministero della salute — risponde Segnana - Un accordo consentirebbe di abbassare i costi elevati delle cure».

**Margherita Montanari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1 Lo studio «Gimbe»

Il rapporto Gimbe 2019 monitora numeri e differenze regionali della mobilità sanitaria, in Italia e a livello internazionale. Lo studio dimostra i passi avanti fatti dal Trentino dal 2008 al 2017

## 2 10 anni di progressi

Il rapporto Gimbe dimostra i passi avanti fatti dal Trentino dal 2008 al 2017. Tredici milioni di debito prima, ridotti quasi a zero nell'ultima rilevazione pubblicata pochi giorni fa.

## 3 Più arrivi totali

A contribuire al progressivo rientro del saldo totale e dell'emorragia di pazienti trentini che migravano in altre regioni d'Italia per farsi curare è, anche, l'aumento di pazienti in ingresso.

## 4 Nodo protonterapia

Come migliorare, in futuro, il saldo della mobilità dei pazienti? Per Stefenelli accelerare l'iter di accreditamento nei livelli essenziali di assistenza (ovvero i cosiddetti Lea, in acronimo).

**Le stime**  
Le prestazioni degli ospedali privati in Trentino nel 2017 erano pari a 59 milioni



Peso:1-5%,6-33%